

# La Samaritana al pozzo e Gesù

**GIOVANNI (4, 1- 26)**

**3** Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. **4** Doveva perciò attraversare la Samaria. **5** Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: **6** qui c'era il pozzo di Giacobbe. **Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.** **7** Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: **«Dammi da bere».** **8** *I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.* **9** Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. **10** Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». **11** Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? **12** Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». **13** Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; **14** ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». **15** «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». **16** Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». **17** Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; **18** infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». **19** Gli



replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. **20** I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». **21** Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. **22** Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **23** Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. **24** Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». **25** Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». **26** Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

**27** In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». **28** La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: **29** «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». **30** Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

**31** Intanto i discepoli lo pregavano:

«*Rabbi, mangia*». **32** *Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* **33** *E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?».* **34** Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. **39** Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». **40** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. **41** Molti di più credettero per la sua parola **42** e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

#### **43 Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea.**

L'uomo ha sete di Dio: è questa la sua grandezza! Il salmista traduce questo anelito in preghiera: *O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua (Sal 62,2).* Nel Salmo 142 invoca: *A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra riarsa (v. 6).*

Nella vasta pianura, tra colline calcaree, ai piedi del monte Garizim, vi è il pozzo di Giacobbe, scavato in un appezzamento di terreno che il patriarca aveva acquistato e che poi lasciò in eredità a Giuseppe, il quale trovò lì la propria sepoltura. In questo luogo circondato di venerazione, con un serrato dialogo, avviene l'incontro tra due persone: Gesù e la donna samaritana, venuta al pozzo, in ora insolita, dalla borgata di Sicar, per attingere acqua. È circa mezzogiorno: l'ora propizia alla rivelazione.

L'incontro con la samaritana, avviene presso il pozzo di Giacobbe. Entrambi sono di fronte alla sorgente con lo stesso scopo: dissetarsi.

L'esposizione della sublime dottrina dell'acqua viva si svolge in uno dei più vivaci scenari teologici del Vangelo. Il paesaggio è denso di allusioni bibliche, di controversie religiose, di grandi ricordi che caratterizzano l'affascinante storia d'Israele che attende il Messia (cf Gv 4,1-42). È Gesù che inizia con la samaritana un dialogo articolato in domande e risposte che creano fraintendimenti e contrapposizioni. Violando i costumi sociali del tempo, Gesù le chiede: *Dammi da bere (v. 7).* **Se l'uomo ha sete di Dio, anche Dio ha sete dell'uomo!**

La donna, sorpresa dalla presenza del giudeo, con tono ironico, risponde: *Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? (v. 9).* Gesù, con sfida misteriosa, le dice: *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!"*, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato l'acqua viva (v. 10) La donna, però, non conosce né il dono di Dio né colui che le rivolge la parola; perciò non ha l'esigenza di chiedere l'acqua viva. Gesù offre questo dono spirituale a chi riconosce sia il dono di Dio sia Colui che lo dona. Dono di Dio è la rivelazione di Gesù, l'incontro con lui e il riconoscere chi è Gesù. **L'acqua viva è l'effusione dello Spirito di Gesù.**

L'ultimo giorno della festa dei tabernacoli, Gesù proclamò solennemente: *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui (Gv 7,37-39).* Nel colloquio notturno con Nicodemo, Gesù lo riafferma: *Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio.* San Paolo scrive: *Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo... e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12,13).* L'arte primitiva delle catacombe, come simbolo del battesimo, ci offre, oltre al cervo che beve

alle acque correnti, anche la scena della samaritana con Gesù.

**Intanto, la samaritana è ben lontana dal riconoscere il dono messianico e la persona del Messia.** Rimanendo a livello materiale risponde con tono sarcastico: *Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi, dunque, quest'acqua viva?* (v. 11). Gesù non ha né brocca né corda. **La donna pensa che**

**quell'uomo farà scaturire direttamente dalla terra una nuova sorgente.** Non comprendendo, infatti, il significato profondo della domanda continua: *Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?* (v. 12). Il patriarca si era accontentato dell'acqua del pozzo e ora questo giudeo vuol essere superiore a Giacobbe? La samaritana fraintende sia nel considerare l'acqua a livello naturale, sia nel giudicare Gesù inferiore a Giacobbe. Se la donna risponde con le contro domande rivelandosi incapace di elevarsi a un ordine superiore, Gesù dialoga con lei con affermazioni cariche di mistero: *Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna* (v. 13-14). **Sant'Ignazio di Antiochia**

**esclama: «Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me fiamma alcuna per la materia, ma un'acqua viva mormora in me e mi dice: Vieni al Padre!».**

Non si tratta, dunque, di acqua di pozzo terrestre, ma di acqua celeste di vita eterna. L'acqua che Gesù dona, per colui che l'accoglie, si trasforma in sorgente zampillante di vita inestinguibile. La samaritana, pensando a un'acqua miracolosa, nell'ingenua speranza di non essere più costretta a percorrere il chilometro di strada da Sicar al pozzo, gliela chiede: *Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete*

*e non continui a venire qui ad attingere acqua* (v. 15). Tre proposte di altissimo livello spirituale, tre risposte d'ingenuo e malizioso sarcasmo: tre tentativi falliti. Improvvisamente, ai fraintendimenti e all'ironia succede un cambiamento, Gesù, infatti, le dice: ***Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui*** (v. 16). La donna, con istintiva reazione, risponde: *Io non ho marito*. Da questa risposta è messa in luce la situazione coniugale non in regola: *Hai detto bene: io non ho marito. Infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero* (v. 16-18). Gesù vuole guidare la donna a riconoscere chi egli è, per questo la tocca sul punto più debole della sua vita personale. La samaritana, sorpresa e imbarazzata, non può fare a meno di riconoscere chi è Gesù, e gli dice: *Signore, vedo che tu sei un profeta!* (v. 19). È questo il momento cruciale del dialogo e la samaritana cerca di evadere dal discorso personale e, aggirando la domanda, la devia su un altro argomento meno personale, quello discusso da secoli tra giudei e samaritani circa il tempio di Gerusalemme come luogo in cui bisogna adorare Dio. Gesù, trascendendo la questione, sposta il problema dal luogo del culto al modo di adorare Dio. Inoltre, rivela il mistero della sua persona e spiega che la vera adorazione può venire soltanto da chi è generato dallo Spirito di Verità. Il luogo del culto è ormai superato, non conta più, infatti, il tempio di pietra né quello "ortodosso" di Gerusalemme né quello "scismatico" sul monte Garizim. Gesù stesso prenderà il posto del tempio: Egli è il Tempio nel quale Dio è presente, il suo Corpo risuscitato sarà il centro del culto in spirito e verità. D'ora in poi, Dio può essere adorato come Padre soltanto da chi possiede lo Spirito che lo rende figlio nel Figlio di Dio (cf *Rm* 8, 15-16). A questo punto, il colloquio raggiunge il suo vertice. La donna intuisce chi è la persona con cui sta parlando e, cercando

ancora di sfuggire, parla del Messia: *So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa* (v. 25). Gesù, confermando l'intuizione, si rivela e afferma: *Sono io, che parlo con te*. La samaritana, fin dove può, riconosce chi è colui a cui aveva chiesto da bere.

Arrivano, intanto, i discepoli sorpresi dal vedere che il Maestro parlava con una donna. Anche con loro Gesù ha un discorso sul cibo e i fraintendimenti somigliano a quelli dell'acqua. Il Messia svela loro una realtà di altissimo livello spirituale, ma gli interlocutori la recepiscono in forma materiale. Nel frattempo, la samaritana lascia la sua anfora, tanto non le serve più per quel tipo d'acqua di cui parla Gesù, e si precipita nel villaggio per annunciare alla gente: *Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?* (v. 29). È questo un interrogativo retorico o un'espressione di fede incompleta? Certo è che l'incontro con Gesù l'ha tanto scossa da lasciare tutto e correre tra la gente di Sicar per annunciare loro il "Messia". I suoi discorsi sul messia, però, sono ritenute chiacchiere più che annunci. Il termine *lalian* che l'evangelista adopera è intenzionale; denota «loquacità» quasi pettegolezzo; tutt'altro che ministero apostolico!

Le parole della donna suscitano curiosità nei samaritani, tanto da lasciare la città per correre al pozzo per vedere e ascoltare.

Molti di essi credono, più per aver visto e ascoltato Gesù, che per quanto aveva detto la donna: *Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo* (v. 42).

Nell'incontro con la samaritana, Gesù ci offre tre doni: quello messianico della pienezza dello Spirito, il messaggio messianico sul Padre e sulla vera adorazione e il dono eccelso che è lo stesso Messia, Figlio diletto del Padre. L'uomo del pozzo

che promette l'acqua viva all'umanità riarsa dalla sete, lo contempliamo, nell'Apocalisse, posto al centro del trono di Dio, come Agnello glorioso che guida l'umanità, redenta dal suo sangue, ai pascoli eterni e alle sorgenti dell'acqua di vita (cf 7,17). Poi, nel grandioso finale, Giovanni richiama, con i simboli dell'acqua e dell'albero, la vita beata dell'Eden. Il fiume e gli alberi spirituali che Cristo colloca nella nuova creazione simboleggiano la fecondità, l'abbondanza e la perennità con cui la vita divina si effonde e si comunica all'umanità redenta da Cristo. Nel giardino dell'Eden, in Genesi, tutto è in stato di promessa e di prova, nel giardino dell'Apocalisse della Gerusalemme messianica si realizza pienamente tutto ciò che esisteva in stato di promessa. I simboli del fiume e dell'albero sono trasformati in quel che significano. La sete d'Israele a Refidim e la sete di Gesù a Sichem ci dicono del tormento dell'uomo in cerca di Dio. Gli Ebrei, bruciati dall'arsura nel deserto, sono simbolo dell'umanità assetata dalla ricerca di quanto possa appagarla. Quell'acqua non è fatta sgorgare dal terreno come sempre avviene, ma dal cuore della pietra, dalla roccia. È un'acqua, più che miracolosa, misteriosa, essa è preannuncio dell'acqua che sarebbe sgorgata in abbondanza nei giorni del Messia. Questa effusione ha inizio con il battesimo. La sete corporale di Gesù richiama la samaritana a scoprire la sete di Dio. Cristo è la rivelazione del mistero di Dio che spegne ogni sete. *L'acqua viva* è lo Spirito di Gesù nel cuore dei credenti. L'uomo è realmente "divinizzato", non secondo il serpente ma secondo Cristo. L'albero della conoscenza del bene e del male è diventato l'albero della vita. Il fiume, *limpido come cristallo*, è la comunicazione della vita divina all'umanità. La misteriosa sete dell'uomo è ormai soddisfatta dall'eterna pienezza del possesso di Dio